

ATTI PARLAMENTARI
XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXIII
n. 6

RELAZIONE

SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA

(Secondo semestre 1998)

(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri
(D'ALEMA)

Trasmessa alla Presidenza il 16 febbraio 1999

I N D I C E

INTRODUZIONE	Pag. 5
PARTE PRIMA — La sicurezza interna	
1. <i>Eversione ideologica:</i>	
a. sinistra extraparlamentare	» 7
b. destra extraparlamentare	» 9
c. degenerazioni del fenomeno secessionista	» 11
2. <i>Criminalità organizzata:</i>	
a. sodalizi endogeni	» 11
b. gruppi stranieri	» 16
c. strategia di contrasto — azione dei Servizi	» 18
3. <i>Sicurezza economica nazionale</i>	» 19
4. <i>Minacce diversificate:</i>	
a. ecosistema	» 21
b. reti telematiche	» 22
c. sette e centri di potere occulto	» 22
PARTE SECONDA - Profili di minaccia collegati allo scenario internazionale	
1. <i>Sviluppi di situazione nelle aree di maggiore interesse:</i>	
a. area balcanica	» 25
b. Comunità degli Stati indipendenti, area caucasica e centroasiatica	» 28
c. area mediorientale e del Golfo Persico	» 31
d. area nordafricana	» 34
e. Corno d'Africa ed Africa centrale	» 36
2. <i>Terrorismo internazionale</i>	» 37
3. <i>Immigrazione clandestina</i>	» 42
4. <i>Spionaggio</i>	» 46
5. <i>Traffico di armamenti e di tecnologie avanzate, proliferazione di armi di distruzione di massa</i>	» 47

Introduzione

L'analisi dei principali fattori che connotano, sotto il profilo intelligence, i quadri di situazione interna ed estera configura una serie, diversificata ma sempre più interconnessa, di concreti rischi per la sicurezza.

Il fenomeno criminale nel suo complesso, a prescindere dal livello organizzativo e dal campo d'azione dei vari sodalizi, lede l'ordinato sviluppo della vita del Paese, evidenziando il potenziale eversivo delle aggregazioni di stampo mafioso, che pongono in essere strategie di inquinamento delle strutture pubbliche e tentativi di penetrazione nell'economia legale e nei processi produttivi.

L'introduzione dell'euro ed il consolidamento della globalizzazione dei mercati vengono raccolti dalla criminalità organizzata come occasioni di espansione ed opportunità di riciclaggio.

Ulteriori rischi sono connessi alle prospettive di crescita dell'immigrazione clandestina, con nuovi forti esodi causati dalle crisi in atto nella regione del Mediterraneo allargato e nelle aree a ridosso.

Il fenomeno è suscettibile di aumentare l'incidenza delle presenze straniere nei circuiti della microcriminalità e di favorire la diffusione delle istanze di matrice integralista islamica, nonché le strumentalizzazioni da parte delle frange più radicali del separatismo e dell'antagonismo politico.

Nell'ambito di quest'ultimo settore, sempre determinato ad attuare forme di forte contestazione nei confronti delle Istituzioni, la componente anarco insurrezionalista si pone alla maggiore attenzione per progettualità ed iniziative di evidente matrice eversiva, mentre gli ambienti della destra extraparlamentare appaiono impegnati a rilanciare l'attività di propaganda anche allo scopo di allargare l'area del consenso.

Per quanto concerne i riflessi derivanti dall'evolversi dello scenario internazionale, il prevalere della logica della forza e la propensione allo scontro armato nella soluzione delle controversie — con particolare riferimento ai Balcani, al Medio Oriente

ed al continente africano – delineano una situazione di estesa instabilità che finisce con il costituire anche l’“humus” della minaccia terroristica di matrice islamica ed etnico-nazionalista.

La cronicizzazione dei conflitti, con le conseguenti difficoltà incontrate dagli Organismi internazionali nel contenere il progressivo ampliamento delle aree di crisi, sta creando, inoltre, terreno propizio alla ripresa dello spionaggio militare ed economico-industriale, nonché allo sviluppo delle attività di acquisizione di armi di distruzione di massa.

Quanto sopra traccia uno scenario composito dove sfuma la stessa distinzione tra dinamiche interne ed esterne in ragione della loro interdipendenza ed emergono tematiche che, pur non possedendo una connotazione eversiva originaria, sono suscettibili di mutuare da altri contesti moduli operativi che ne determinano uno slittamento di valenza destabilizzante.

Ne consegue un’estensione dei confini delle aree di rilievo intelligence, cui si affianca un’accentuata interazione tra fattori di minaccia anche di portata diversa che eleva l’impatto di taluni fenomeni minori i quali, anche in ragione di tale commistione, vengono percepiti dal contesto sociale con particolare allarme che può prestarsi ad inserimenti strumentali.

Tutto ciò postula un peculiare impegno che privilegi, al tempo stesso, l’attività di acquisizione informativa e di analisi valutativa, intese quali profili avanzati di contrasto, consentendo una lettura delle linee di tendenza dei principali processi in atto, mirata a coglierne gli aspetti, anche inediti, di rischio.